



Roma 16 Novembre 2012

n. 98/2012

1

Stipendio Day, dopo la manifestazione continua la lotta per lo sblocco dello stipendio

All'indomani della manifestazione nazionale, denominata Stipendio Day, svoltasi a Roma sabato 10 novembre scorso, Massimo Battaglia, Segretario generale della Federazione ConfSal-Unsa, manifesta il suo compiacimento per la riuscita dell'iniziativa: "Va detto che la manifestazione nazionale del 10 novembre in piazza a Roma è stata il momento culmine di un'iniziativa che ci vede impegnati già dai mesi precedenti. Per esempio il 22 ottobre abbiamo raccolto in tutte le sedi ministeriali d'Italia più di 40 mila firme di dipendenti pubblici, sia iscritti al nostro sindacato sia ad altri, o anche di non iscritti al sindacato; sono tutti lavoratori che hanno voluto, con la loro firma, denunciare il problema del loro stipendio che non è sufficiente a garantire la sicurezza a se stessi e alla propria famiglia.

Per fortuna la gente comincia a reagire con indignazione crescente ed esprime voglia di cambiamento. Abbiamo il dovere, come cittadini e lavoratori, di partecipare al cambiamento, di esigerlo attraverso questa partecipazione allo spazio pubblico. Il sindacato è rappresentanza e deve saper cogliere questa nuova energia che c'è nella società. Ci sono situazioni reddituali che riescono a sostenere l'impatto della crisi in modo agevole. Queste però sono categorie di nicchia. La stragrande maggioranza dei dipendenti deve assicurare la sopravvivenza, ripeto la sopravvivenza, del proprio nucleo familiare con uno stipendio che varia di media dai 1.200 ai 1.400 euro. Per lanciare l'allarme sulla contrazione dei consumi alimentari sono scese anche le organizzazioni degli agricoltori, colpite proprio dalla limitata capacità di spesa dei consumatori. A settembre vi è stato il crollo del 5,7% della quantità acquistata di cibo e bevande. Lo diciamo da tempo e lo abbiamo detto alla manifestazione: questa crisi del reddito impatta negativamente su tutta l'economia nazionale e la politica di austerità impedisce a tutti noi di uscire dalla crisi. È ora che i governanti e gli amministratori pubblici dimostrino quel coraggio che non hanno mai avuto fino a oggi, il che significa che devono tagliare le spese davvero inutili e di casta e sostenere il reddito dei lavoratori medi.

La classe politica del resto si è sfiduciata da sé, perché ha delegato la guida di questo paese al governo tecnico del presidente Monti, che è anch'esso responsabile di non aver risolto fin qui alcuno dei problemi urgenti delle persone comuni. Le scelte del governo sta portando il sistema paese ad avvitarci su se stesso, senza avere la capacità o la possibilità di riemergere. Se poi sommiamo incapacità dei politici di costruire il benessere di oggi e quello di domani dei nostri figli, anche l'utilizzo perverso e immorale dei fondi pubblici, si capisce l'ondata travolgente di antipolitica che monta nel paese. In questa cornice, secondo me, il sindacato ha il dovere storico di canalizzare queste energie di contestazione all'interno di un processo tanto democratico quanto duro verso la classe politica, al fine di



2

ottenere risposte sia come cittadini che come lavoratori. Il sindacato è, e rimane, uno dei grandi soggetti politici e di aggregazione della nostra comunità e ripeto che ci sarebbe bisogno di una crescente partecipazione sindacale da parte dei lavoratori al fine di essere protagonisti in questa fase di cambiamento. Oltre alla questione del reddito abbiamo però anche altre urgenze. In primis, c'è sicuramente la questione della spending review: il nostro impegno è gestire questo processo in modo che esso sia totalmente indolore per il personale. E la cosa non è scontata, visto che in ballo ci sono delle previsioni normative che disegnano un quadro fosco per il dipendente pubblico. Mi riferisco alla dichiarazione di esubero di personale, alla conseguente mobilità che ne potrebbe scaturire, e al collocamento in cassa integrazione di quei lavoratori ministeriali il cui inserimento in altra amministrazione non risulterebbe possibile.

Proprio oggi su questi argomenti c'è la riunione in Funzione pubblica con il ministro Patroni Griffi. Purtroppo la convocazione ha già un limite, poiché il ministro sembra volersi limitare a dare un' informativa sui numeri degli esuberanti. Ancora una volta devo constatare un modo di agire piuttosto scontato del nostro ministro. Abbiamo capito da mesi che a parole promette incontri con i lavoratori, ma poi presenta documenti che impone e non discute. Anzi, anche quando firma dei documenti che dovrebbe rispettare, poi non li attua. La nostra scelta di scendere in piazza il 10 novembre scorso, facendo seguito anche allo sciopero generale del pubblico impiego del 28 settembre, è anche un segnale politico dei lavoratori verso i comportamenti fintamente concertativi del governo. Molte organizzazioni sindacali lo hanno capito, a dire la verità, e hanno irrigidito le proprie posizioni. Noi della Confsal-Unsa non siamo più disposti a credere a parole che poi non hanno attuazione pratica, specie quando vediamo, e lo voglio ripetere con forza, che anche gli accordi sottoscritti da un ministro del governo come quello del 3 maggio 2012 non vengono neanche attuati”.

“Il sindacato - continua Battaglia - vive la stessa situazione difficile del lavoratore medio. Sia l'uno sia l'altro sono stati spinti con le spalle al muro dalla classe politica. Sia questo governo, come poco prima ho ribadito, sia quello precedente che ha potuto agire con una grande maggioranza parlamentare, hanno fatto sprofondare il lavoratore medio nell'indigenza attraverso misure economiche pesantissime, costruite per salvare la grande finanza che ha speculato in questi anni e le casse pubbliche depredate da tutte le forze politiche a ogni grado di amministrazione della cosa pubblica.

Ma questi governi hanno anche privato il lavoratore medio della propria rappresentanza sociale, intaccando proprio il ruolo di mediatore di istanze che ha il sindacato. La politica si è sempre più autoesclusa dai processi democratici e continua a operare con i diktat dei decreti legge. Se la gente è stata totalmente dimenticata e abbandonata dalla politica, così non deve succedere da parte del sindacato. Ed è per questo che il sindacato deve stare quanto più possibile vicino ai lavoratori, sui luoghi di lavoro e nelle città. Secondo questa impostazione, proprio nella manifestazione del 10 novembre, ho detto pubblicamente che se è vero che tanta gente era arrivata in piazza a Roma per chiedere lo sblocco dello stipendio, prossimamente succederà il contrario, cioè che sarà il sindacato ad andare città per città a chiedere il miglioramento delle condizioni dei lavoratori con manifestazioni davanti alle Prefetture “



3

Qui di seguito i primi link di alcuni media che hanno riportato l'evento:

<http://www.video.mediaset.it/video/tg5/full/357444/edizione-ore-2000-del-10-novembre.html>

Tg 5, edizione delle 20.00 del 10 novembre 2012: dal minuto 8:39

http://www.ansa.it/web/notizie/videogallery/italia/2012/11/11/Roma-stipendio-day-corteo-anti-crisi_7775428.html?what=&from=18&nentries=18

http://www.youtube.com/watch?v=oRw7RGYVUs&list=UUzKtXzpOA7G6pIbl6wp_C7Q&index=1&feature=plcp

CONFISAL UNSA INTERNO